

Maurizio Bacconi

Cenni biografici

Maurizio Bacconi (Castel del Piano GR1969) vive a Roma ed è ragioniere. È attivo come impiegato bancario addetto alla Gestione Aziende. Ha curato una trasmissione musicale a Radio Erre Erre (Siena). È amante delle lunghe camminate in montagna. È poeta e ha pubblicato nel 2003 la silloge poetica *Eravamo noi*.

Mascialino, R.

2016 Maurizio Bacconi: Ancora un giro di giostra. PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' I Edizione 2016, **Primo Premio** (III Sez.): Recensione.

Ancora un giro di Giostra

“Non saranno lucchetti di ostilità
dentro catene lunghe di violenza
a lasciarmi inerte a terra,
smorfa di un sogno ormai sopito

non verranno i giorni assoluti
dentro eterne notti di ghiaccio
a sciogliermi in cupi pianti lontani,
scherzi di un passato ormai finito

non so che cosa farà il destino
con tutti i miei giorni futuri
con tutti gli errori trascorsi
con i capelli slegati al vento

non ricordo quanti treni persi
le chiare Lune a cui chiesi amore
ed il mio cuore, eterna grondaia
che stilla sangue di ciò che non fu
non chiedo fiumi con ponti d'oro

né barattoli di vani desideri
 ma solo di risalire per un giro,
 ancora un ultimo giro di giostra...”

La poesia di **Maurizio Bacconi** *Ancora un giro di giostra* esprime la consapevolezza del poeta di non avere vissuto esperienze gratificanti, di non avere realizzato i propri sogni e di non volersi comunque commiserare per la propria infelicità, tuttavia esprime anche il desiderio di salire ancora per un giro di giostra, di vivere ancora un po', come a dire che sia bello vivere anche nel dolore. Questo il significato ad un primo impatto con la poesia. Approfondendo l'analisi del significato del testo, emerge come il poeta, pur non sperando ormai in un mutamento positivo del suo esistere, non voglia perdere l'onore e il piacere della battaglia, quasi la vita venga da lui intesa come una lotta per superare ostacoli, come anche il termine “giostra” evoca con la sua polisemia presente nel contesto, che rimanda anche ai tornei medioevali a cavallo. Nulla lo piegherà a terra, né la violenza e l'ostilità lo costringeranno in catene al suolo, impedendogli di essere un uomo libero, ma neppure il sole dell'estate, ossia i sentimenti più caldi e infuocati, le passioni di ogni genere gli scioglieranno il cuore chiuso ormai dentro il buio di eterni ghiacci, un cuore che si è fatto freddo dunque in seguito alle amarezze vissute dal poeta che non vuole tuttavia piangersi addosso, come si dice, per i ricordi di un passato che non può più mutare, una freddezza che lo ha aiutato a resistere alle intemperie e cui non vuole più rinunciare. Il poeta non ricorda o non vuole ricordare gli amori non corrisposti, le notti al chiaro di luna in cui si aspettava amore e neanche ricorda gli errori che pur sa di avere commesso. Sempre secondo quanto sta nel testo, il poeta, proiezione di Maurizio Bacconi, non ricorda neppure di avere avuto un cuore caldo e non fatto di ghiaccio come al presente, sa di avere un cuore sanguinante per quanto non ha potuto realizzare, ma che sta protetto per così dire nel gelo per non sanguinare oltre. Il protagonista neppure vuole fuggire su ponti d'oro, metafora che intensifica ulteriormente l'atmosfera di ambito guerresco relativa al detto che al nemico che fugge si augurano ponti d'oro. Neanche il futuro inconoscibile lo spaventa per quanto di negativo possa ancora recare con sé e meno che mai vuole nuove illusioni di felicità che in quanto tali comporterebbero inevitabilmente la delusione. Tuttavia, malgrado i tanti colpi della sorte avversa, il poeta vorrebbe un ultimo giro di giostra ancora, esprime dunque un ultimo desiderio e questo desiderio è quello di vivere ancora prima di scomparire per sempre, un po' come accade con i condannati a morte che esprimono il loro ultimo desiderio – e gli esseri umani sono i condannati

a morte per antonomasia. Una contraddizione? No, se si approfondisce il significato della poesia di Maurizio Bacconi. Questo giro di giostra, al di là del tono crepuscolare con cui viene proferito al termine della lirica, si rivela in realtà, dopo l'impressione di ultimo desiderio prima di non essere più, come una volontà non di un giro ancora, ma di vivere in eterno. Si tratta di un ultimo giro che diviene eterno nella cristallizzazione prodotta dal messaggio poetico nel tempo e nello spazio, così che l'ultimo giro di giostra è come un numero periodico che continua incessantemente, senza possibilità di essere risolto, di essere chiuso, ossia: il poeta vorrebbe un ultimo giro di giostra, ma un ultimo giro molto speciale, perpetuabile per sempre, tanto ama la vita pur non generosa di gioie per lui, un ultimo giro di giostra da vivere con l'onore delle armi, non in catene a terra, ma conservando le insegne della sua lotta. Tutto ciò per combattere ancora la più bella battaglia, quella per la vita, per i sogni, per i desideri, per la volontà di resistere, per le illusioni e per le delusioni stesse che fanno parte appunto del giro in giostra. Un giro di per sé illusorio trattandosi sì di una realtà – la giostra è metafora del reale –, ma della realtà trasfigurata in un gioco per piccoli bimbi che vorrebbero giocare all'infinito e non scendere mai dal cavalluccio che li dondola, quasi gli umani, eterni bambini, non volessero mai essere privati del loro giocattolo preferito, la vita, non volessero mai abbandonare la giostra che li trasporta dolcemente nel mondo dei sogni, della fantasia e degli ideali, ossia nel regno più bello di cui la vita fa dono agli umani, ai poeti, agli artisti, a coloro che non vivono di sola materialità e che se lo conquistano. E la lotta stessa acquisisce nel contesto un alone ludico divenendo per Maurizio Bacconi il gioco più audace che comporta il rischio più grosso per la vita e con esso la maggiore soddisfazione.

Rita Mascialino